Ufficio Statistica

Direzione Generale

Il disagio socioeconomico a Terni

Confronto nazionale e analisi delle aree di disagio urbano

Oggetto e riferimento temporale

L'analisi utilizza i dati Istat rilasciati ad ottobre 2026, (riferiti al 2023) per l'Italia, il Comune di Terni e le **A**ree di **D**isagio socioeconomico in ambito **U**rbano (ADU). Le ADU aggregano sezioni di censimento contigue e omogenee rispetto al disagio. Poichè il comune di Terni non dispone di aree amministrative subcomunali definite quali quartieri, circoscrizioni ambiti, la descrizione territoriale segue i perimetri statistici Istat.

L'IDISE combina nove indicatori economici, lavorativi, educativi e sociali. La base di riferimento è il valore comunale fissato a 100. Valori superiori indicano un disagio maggiore rispetto al riferimento cittadino, precisando però che lo scostamento non rappresenta una percentuale di persone in disagio (109,8 non sono il 9,8% di persone con disagio).

L'indice e la metodologia di costruzione

L'Indice di disagio socioeconomico (IDISE) nasce da un progetto Istat sviluppato con i Comuni e l'USCI. Integra il Censimento permanente con archivi amministrativi e registri statistici su redditi, lavoro e istruzione, collegandoli alle sezioni di censimento. Offre alle amministrazioni dati dettagliati per conoscere le differenze interne alla città e supportare la programmazione locale.

L'indice parte dalla natura multidimensionale del disagio: difficoltà economiche, scarsa partecipazione al lavoro e svantaggio educativo possono rafforzarsi. I singoli indicatori descrivono le componenti che l'indice riassume.

La diffusione dei dati per i Comuni e la metodologia (metodo Mazziotta Pareto)

Dopo la prima diffusione su dati 2021 per 25 Comuni, il rilascio del 21 ottobre 2026 estende i risultati subcomunali riferiti al 2023 a 161 Comuni. Il perimetro comprende i capoluoghi di provincia e di città metropolitana e i Comuni con almeno 50.000 abitanti al 31 dicembre 2023. Per Terni sono disponibili le tre ADU analizzate nella relazione. L'estensione ai comuni con almeno 50,mila abitanti è stata voluta fortemente dal direttivo USCI che ha supportato Istat nelle fasi di analisi.

Istat costruisce l'indice mediante l'Adjusted Mazziotta-Pareto Index, nella versione AMPI+. I nove indicatori vengono prima riportati a una scala comune, orientata in modo che valori più alti esprimano maggiore disagio. Il tasso di occupazione richiede un orientamento inverso, perché un suo aumento rappresenta una condizione più favorevole.

Gli indicatori normalizzati hanno peso uguale. La loro media viene corretta con una penalità che cresce quando le diverse componenti risultano più squilibrate. Il metodo è quindi parzialmente non compensativo: una situazione favorevole in un ambito non compensa pienamente una forte criticità in un altro.

La lettura dei valori e delle aree e limitazioni per Terni.

L'IDISE di un'area è la media degli indici delle sue sezioni, ponderata con la popolazione residente in famiglia. Il riferimento comunale è fissato a 100. L'indice consente confronti entro lo stesso Comune e anno; i singoli indicatori permettono confronti territoriali omogenei. Le ADU aggregano sezioni contigue con elevato disagio.

Le ASC sono invece partizioni amministrative o toponomastiche delle Basi territoriali Istat che purtoppo per Terni non sono calcolate perhcé non le abbiamo. In prospettiva dovremmo, come direzione generale promuovere un tavolo per la definizione di aree subcomunali come ad esempio in passato le 9 vecchie circoscrizioni integrate con una decima area coincidente con il centro storico. Una definizione formale ci consentirebbe di poter disporre di molte elaborazioni Istat. Come primo passo per poter avere dati sub comunali aggiornati dovremmo, come ti dicevo, aggiornare I dati anagrafici con l'indicazione delle sezioni di censimento (non è più stato fatto da chi di competenza).

RISULTATI

Terni intero comune nel confronto con il riferimento nazionale

Il confronto sui singoli indicatori (non si può confrontare l'indice composito tra comuni differenti) **mostra per Terni una situazione più favorevole rispetto all'Italia in otto casi su nove**. L'unica eccezione è la quota di persone in famiglie in cui nessun componente è occupato o percepisce una pensione da lavoro, pari al 10,1% contro il 9,7% nazionale.

Indicatore	Terni	Italia	Scarto Terni meno Italia
Persone di almeno 70 anni sole e senza casa di proprietà	8,3	8,9	-0,6
Persone in famiglie senza occupati né percettori di pensione da lavoro	10,1	9,7	+0,4
Persone in famiglie a basso reddito equivalente	19,5	21,3	-1,8
Tasso di occupazione 25–64 anni	71,5	70,3	+1,2
Persone di 0–64 anni in famiglie con bassa intensità lavorativa	13,4	14,0	-0,7
Occupati di 25–64 anni con occupazione non stabile durante l'anno	17,3	18,2	-0,9
Persone di 25–64 anni con basso livello di istruzione	23,7	31,9	-8,2

Indicatore	Terni	Italia	Scarto Terni meno Italia
Giovani di 15–29 anni non occupati e non iscritti ai corsi di studi considerati	19,4	20,7	-1,4
Studenti che abbandonano la scuola o ripetono l'anno	4,6	6,4	-1,8

Lo scarto favorevole più ampio riguarda il basso livello di istruzione, pari al 23,7% a Terni contro il 31,9% nazionale. Il tasso di occupazione 25–64 anni è invece superiore di 1,2 punti percentuali al dato Italia. La quota di persone in famiglie a basso reddito risulta inferiore di 1,8 punti.

Si tratta di un confronto tra indicatori omogenei del progetto Istat. Il valore Italia è quello pubblicato dall'Istituto e non una media semplice delle percentuali comunali. L'IDISE composito mantiene invece una base comunale e non consente confronti diretti tra città diverse.

La distribuzione territoriale delle aree

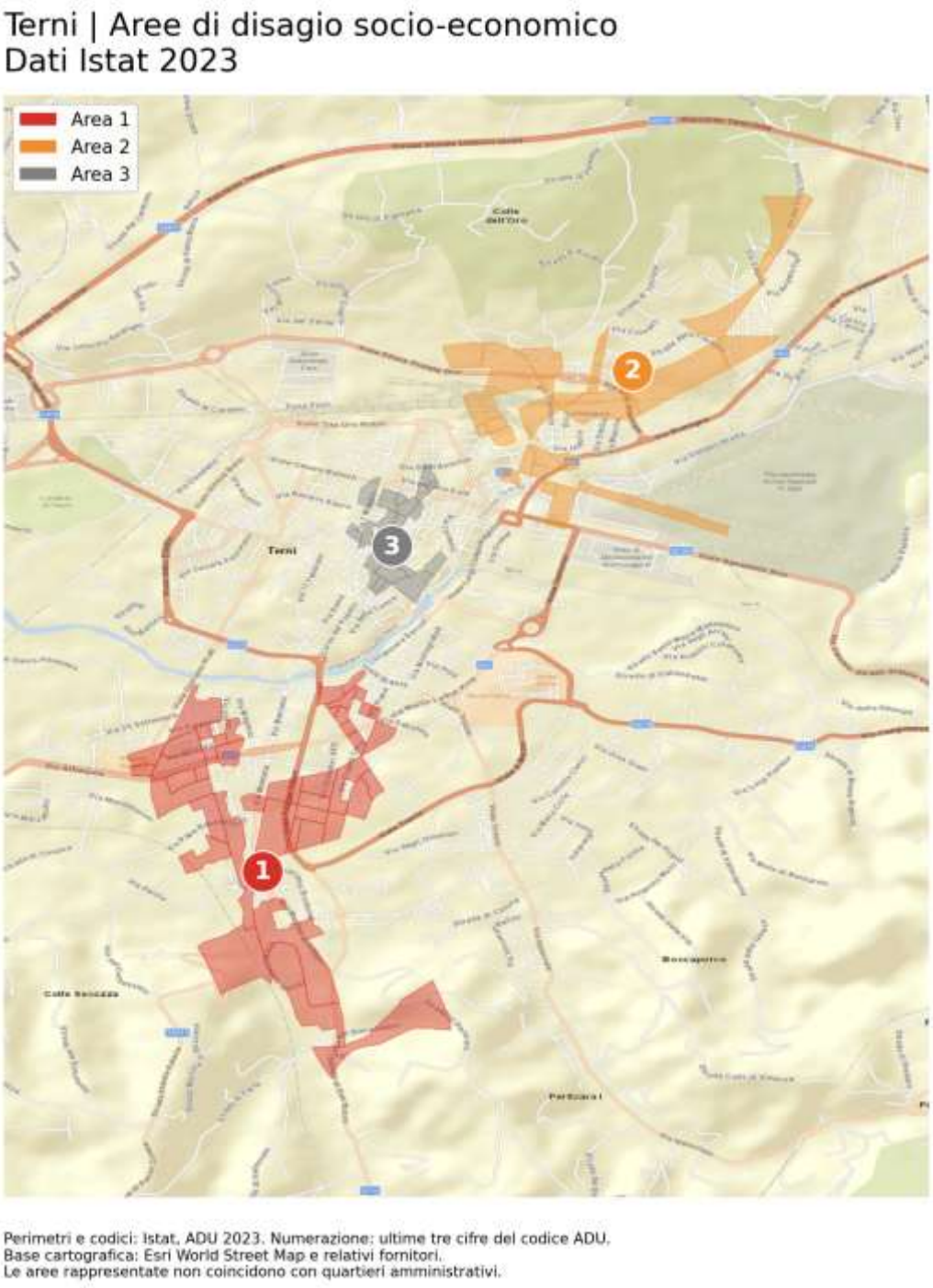


Figura 1. Perimetri Istat delle ADU 2023. Area 1 rossa, area 2 arancione, area 3 grigia. Elaborazione cartografica su base Esri World Street Map. I colori distinguono le aree e non costituiscono una scala di gravità.

Dimensione demografica e identificazione delle aree

Indicatore	Area 1	Area 2	Area 3
IDISE	106,9	109,7	107,7
Popolazione totale	7.037	3.487	1.554
Popolazione in famiglia	7.016	3.457	1.551
Famiglie	3.603	1.824	843
n. Sezioni di censimento	45	22	22
Superficie in km²	0,655	0,402	0,090

Tabella 2. Fonte: Istat, dati ADU 2023. L'IDISE riportato è quello dell'intera area, non l'IDISE della sezione di partenza della procedura.

Consistenza demografica e intensità del disagio

L'area 1 raccoglie il 58,3% dei residenti in famiglia delle tre ADU, contro il 28,8% dell'area 2 e il 12,9% dell'area 3. Il valore più alto dell'indice si osserva invece nell'area 2, pari a 109,7. La numerosità della popolazione interessata e l'intensità del disagio sono quindi due dimensioni distinte della lettura territoriale.

Riferimenti geografici orientativi

L'area 1 interessa porzioni del settore sud della città lungo gli assi della zona di San Giovanni, viale Villafranca fino a via Narni Polymer. L'area 2 comprende porzioni del settore nordorientale, tra l'area della stazione, viale Brin, zona Sant'Agnese e Borgo Bovio. L'area 3 ricade in porzioni del settore orientale del centro cittadino è meno omogenea e si estende dalla zona del mercato vecchio, fino al fiume, lambendo corso Tacito e corso Vecchio.

Le componenti del disagio nel confronto con Terni

Tutte e tre le aree registrano valori più sfavorevoli rispetto al dato comunale in ciascuno dei nove indicatori. Per il tasso di occupazione la condizione più sfavorevole corrisponde a un valore inferiore; per gli altri indicatori corrisponde a un valore superiore.

Indicatore	Terni	Area 1	Area 2	Area 3
Persone di almeno 70 anni sole e senza casa di proprietà	8,3	17,7	13,1	19,4
Persone in famiglie senza occupati né percettori di pensione da lavoro	10,1	17,8	18,1	19,7
Persone in famiglie a basso reddito equivalente	19,5	31,0	39,1	37,9
Tasso di occupazione 25–64 anni	71,5	61,8	59,6	63,8
Persone di 0–64 anni in famiglie con bassa intensità lavorativa	13,4	20,7	22,8	19,9
Occupati di 25–64 anni con occupazione non stabile durante l'anno	17,3	22,4	28,4	19,3
Persone di 25–64 anni con basso livello di istruzione	23,7	35,2	40,4	26,7
Giovani di 15–29 anni non occupati e non iscritti ai corsi di studi considerati	19,4	26,2	28,5	26,5
Studenti che abbandonano la scuola o ripetono l'anno	4,6	7,9	11,2	12,8

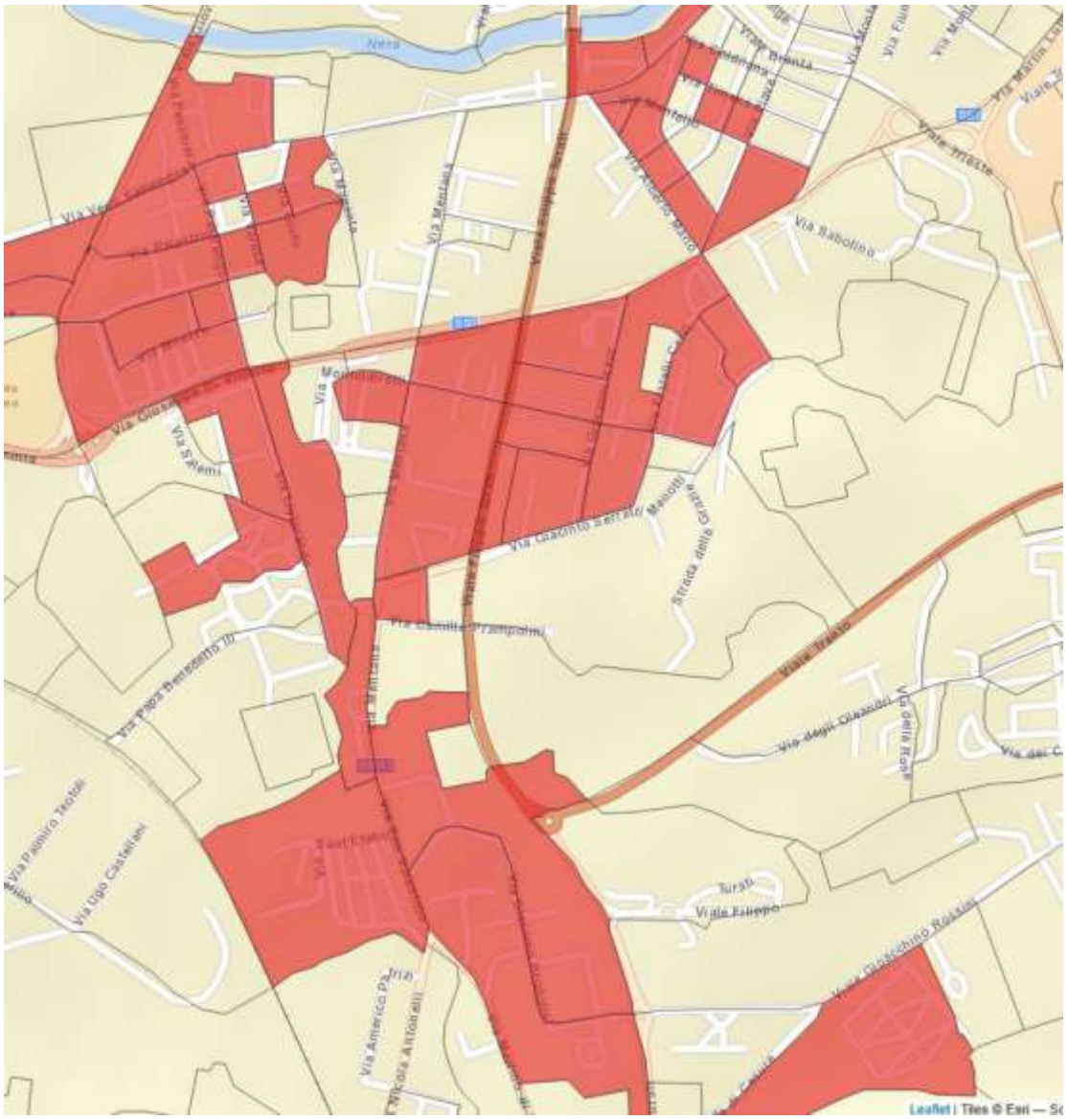
Gli scarti più evidenti riguardano la diffusione del basso reddito, il livello di istruzione nell'area 2 e la condizione degli anziani soli senza casa di proprietà nelle aree 1 e 3. L'occupazione resta inferiore al dato cittadino in tutte le ADU.

Il profilo delle tre aree

Area 1

L'area 1 presenta l'IDISE meno elevato delle tre ADU (106,9), ma comprende la maggiore popolazione. Il basso reddito interessa il 31,0% delle persone, contro il 19,5% comunale. Il tasso di occupazione 25–64 anni è pari al 61,8%, inferiore di 9,7 punti percentuali rispetto a Terni. Il basso livello di istruzione raggiunge il 35,2%, con uno scarto di 11,5 punti.

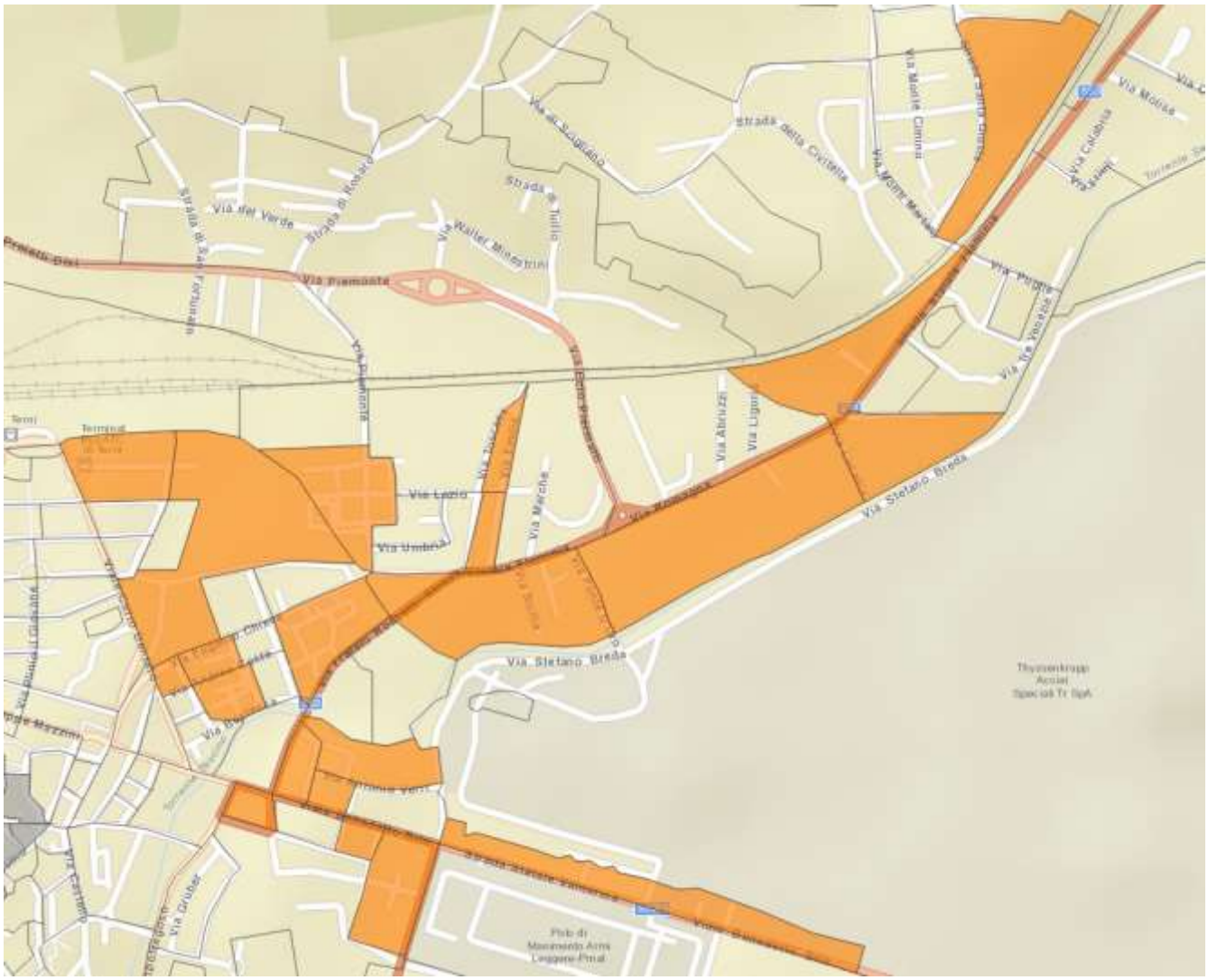
L'incidenza degli anziani di almeno 70 anni soli e senza casa di proprietà è del 17,7%, più che doppia rispetto all'8,3% cittadino. La quota complessiva di over 65, pari al 27,5%, è invece sostanzialmente in linea con il dato comunale del 27,9%. La criticità riguarda dunque anche le condizioni in cui vivono gli anziani, non una maggiore incidenza della popolazione anziana rispetto alla città.



Area 2

L'area 2 registra il maggiore IDISE (109,7) e la condizione più sfavorevole, tra le tre aree, in sei dei nove indicatori. Il basso reddito riguarda il 39,1% delle persone, circa il doppio del dato comunale. Il tasso di occupazione 25–64 anni è del 59,6%, inferiore di 11,9 punti rispetto a Terni.

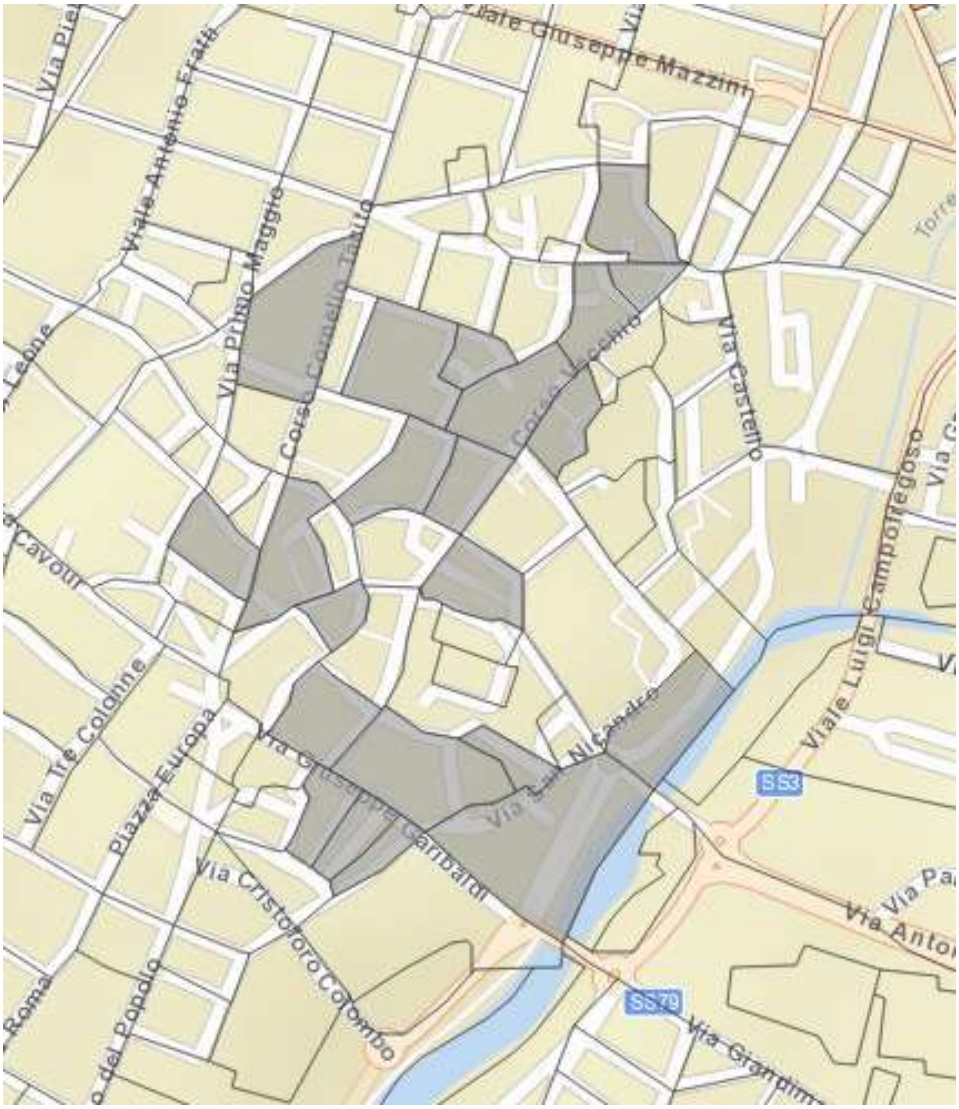
Il basso livello di istruzione raggiunge il 40,4%, contro il 23,7% cittadino. L'occupazione non stabile interessa il 28,4% degli occupati considerati, contro il 17,3% comunale. Le fragilità economiche si accompagnano quindi a difficoltà lavorative ed educative, con il 28,5% dei giovani non occupato e non iscritto ai corsi di studi considerati.



Area 3

L’area 3 presenta un IDISE di 107,7. Il tasso di occupazione 25–64 anni (63,8%) è il più alto delle tre ADU, ma rimane inferiore di 7,7 punti rispetto a Terni. La quota di laureati della stessa fascia di età è del 30,4%, superiore al 26,9% comunale.

Questi elementi convivono con il 37,9% di persone in famiglie a basso reddito e con il 19,7% in famiglie senza occupati né pensioni da lavoro. L’area registra inoltre la maggiore incidenza, tra le ADU, di anziani soli senza casa di proprietà (19,4%) e di studenti che abbandonano la scuola o ripetono l’anno (12,8%). I dati descrivono un’area eterogenea; non consentono di stabilire se le diverse condizioni riguardino le stesse persone o famiglie.



Le caratteristiche della popolazione e delle famiglie

Gli indicatori di contesto aiutano a comprendere chi vive nelle aree. Le caratteristiche demografiche e familiari vanno lette separatamente dalle misure che concorrono alla costruzione dell'IDISE.

Indicatore	Terni	Area 1	Area 2	Area 3
Popolazione di 0–24 anni	20,0	20,7	21,2	23,0
Popolazione di almeno 65 anni	27,9	27,5	21,9	18,5
Popolazione straniera	12,0	23,3	40,5	28,3
Studenti di 6–29 anni	68,3	58,7	49,2	58,8
Laureati di 25–64 anni	26,9	16,8	16,1	30,4
Tasso di occupazione 15–64 anni	63,3	55,3	55,0	57,3
Famiglie unipersonali	41,3	46,9	50,1	54,3
Famiglie con almeno 5 componenti	3,0	3,6	4,1	3,3
Persone in famiglie beneficiarie di trasferimenti per l'esclusione sociale	10,2	19,1	18,3	19,0

Tabella 4. Indicatori di contesto selezionati. Valori percentuali, dati 2023. Il tasso di occupazione 15–64 anni ha una fascia di età diversa da quello 25–64 anni della tabella 3.

Età e composizione familiare

L'area 1 ha la maggiore quota di anziani tra le ADU, sostanzialmente in linea con Terni. Le aree 2 e 3 hanno una struttura relativamente più giovane. In tutte le aree le famiglie unipersonali sono più diffuse rispetto al dato comunale: si passa dal 46,9% dell'area 1 al 54,3% dell'area 3, contro il 41,3% cittadino. Le famiglie unipersonali non sono necessariamente anziane o in disagio.

Istruzione e cittadinanza

La quota di laureati è inferiore al dato cittadino nelle aree 1 e 2 e superiore nell'area 3. La popolazione straniera è più presente in tutte le ADU e raggiunge il 40,5% nell'area 2, contro il 12,0% comunale. Si tratta di una caratteristica del contestoma presumibilmente vi è una causale tra cittadinanza e disagio.

Elementi di lettura per la programmazione

Il posizionamento di Terni rispetto all'Italia e la presenza di concentrazioni interne di disagio descrivono due livelli complementari del contesto. **Un quadro comunale più favorevole in otto indicatori su nove convive con condizioni più sfavorevoli del riferimento cittadino in tutte le componenti osservate nelle tre ADU**. Il dato medio comunale va quindi affiancato alla lettura delle differenze interne.

I risultati mostrano che le concentrazioni di disagio presenti a Terni non corrispondono a un unico profilo demografico e sociale. L'area 1 si distingue per la consistenza della popolazione interessata e per fragilità diffuse. Nell'area 2 si osservano gli scarti più marcati su reddito, lavoro e istruzione. Nell'area 3 condizioni economiche e sociali sfavorevoli convivono con una presenza di laureati superiore al dato comuna

Partendo da questa analisi di contesto, con la consapevolezza che i dati si riferiscono al 2023, in attesa che Istat rilasci I dati anche per il 2024 e 2025, si approfondiranno certamente, ricorrendo ad altre fonti di dati da integrare con quelli Istat, alcuni aspetti demografici riguardanti la composizione della popolazione per cittadinanza ed altri indicatori. Inoltre sarà effettuata una mappatura degli interventi sociali, urbanistici, rigenerativi che sono stati effettuati dal 2023 per verificarne gli impatti sulla composizione delle tre aree.

Fonti

Istat, Indice di disagio socioeconomico di individui e famiglie a livello subcomunale, aggiornamento al 2023 pubblicato il 21 ottobre 2026. Documentazione e metadati disponibili nella pagina di diffusione Istat.

https://www.istat.it/comunicato-stampa/dati-disagio-socio-economico-livello-sub-comunale-idise/

Elaborazione dell'Ufficio di Statistica sui dati Istat.